



Antonio de Oliveira Salazar. Dall'*Astrolabio* n. 20 del 1967.

La pedina Salazar

di Victor Alves (*)

* Da Wikipedia (traduzione). **Vitor Manuel Rodrigues Alves** (30 settembre 1935 Mafra, Portogallo - 9 gennaio 2011) era un soldato e politico portoghese. Alves, ex capitano del Movimento das Forças Armadas (MFA), è considerato una figura di primo piano nella Rivoluzione dei garofani, che ha trasformato il Portogallo da una dittatura autoritaria a una democrazia.

Nato a Mafra, era figlio di Eduardo Manuel da Silva Alves e D. Maria Palmira Rodrigues.

Entrò nella scuola militare il 14 ottobre 1954 e caporale nel 1956, prima di raggiungere il grado di guardiamarina nella fanteria (1 novembre 1958). Ha ottenuto la sua prima commissione militare in Mozambico (1958-1963); dove fu assegnato al distaccamento militare regionale della 2a Divisione in Mozambico, ottenendo la carica di Luogotenente entro il 1 dicembre 1960.

Si è sposato il 29 marzo 1962, nella città di provincia di Lourenço Marques, con Maria Teresa Gomes Ferreira de Almeida Alves, figlia di Eugénio Ferreira de Almeida ed Ermelinda Teixeira Gomes.

Alves continuò un incarico militare di successo con la sua promozione a Capitano (14 luglio 1963), prima di essere riassegnato a una commissione militare in Angola (1963-1966). Prima di essere incluso nella commissione militare in Angola (1967-1970), è stato insignito della Medaglia al Merito Militare, 3a Classe nel 1969. È stato anche insignito del Premio del Governatore Generale in Angola (1969) e della Medaglia d'Argento per servizio distinto (1970).

Era un rispettato soldato di carriera, ha ottenuto lo status di Maggiore il 1 marzo 1972. È diventato un membro attivo del gruppo Direção do Movimento dos Capitães del MFA nel 1973 e membro della commissione politica del MFA

Salazar ⁽¹⁾ ha interpretato magistralmente la logica pirandelliana nella frase che oggi è simbolo del regime: “In politica, ciò che sembra, è”. La visita di Paolo VI a Fatima ⁽²⁾ si traduce così, che egli voglia o no, in una vittoria del salazarismo sul piano interno

Nemmeno i vecchi liberali superstiti della Repubblica portoghese (1910-1926) osano oggi discutere dell'importanza di Fatima come centro di pellegrinaggio del cattolicesimo. La visita di un Papa a Fatima sarebbe, perciò, un atto normale e naturale se Fatima si trovasse in un paese pacifico, in cui la presenza della più alta autorità della chiesa non potesse significare una contraddizione alle ripetute esortazioni fatte da Paolo VI perché cessino i conflitti armati, si riduca la corsa agli armamenti, si promuova la giustizia sociale, si garantiscano le libertà individuali cominciando dalla libertà di voto e di espressione del pensiero, siano esorcizzati i demoni del razzismo e si ponga fine

entro l'8 marzo 1974. Alves ha contribuito a garantire che la rivolta non fosse solo un colpo di stato militare. A quel tempo, la sua casa era usata dai cospiratori per riunioni segrete, dove promuoveva l'idea di includere i generali nella Giunta della Salvezza Nazionale, al fine di dare rispettabilità alla rivoluzione. Ciò che seguì fu una rivoluzione civile su vasta scala per guarire da un colpo di stato militare.

Durante il periodo dell'estate calda (in portoghese: Verão Quente), Alves ha servito due volte come ministro del governo (difesa e istruzione) e una volta senza portafoglio, come portavoce del MAE. Uno dei suoi progetti durante questo periodo era una serie di leggi per aiutare a liberalizzare l'attività dei media, che sono state attuate fino al 1999.

Nel 1982, Alves è stato nominato consigliere del presidente portoghese Ramalho Eanes. Alves ha successivamente raggiunto il grado di colonnello prima di passare alle riserve dell'esercito nel 1991, per poi ritirarsi nel 2001.

Alves è morto di cancro all'Hospital Militar di Lisbona, Portogallo, il 9 gennaio 2011, all'età di 75 anni. Era stato ricoverato in ospedale per un periodo di tempo. Il suo collega, Otelo de Carvalho, ha ricordato Alves come "... una figura estremamente importante. Era sempre molto moderato, insisteva sempre sul fatto che dovessimo essere realistici. E i suoi argomenti ci hanno convinto. Era un diplomatico, e un gentiluomo per l'avvio".

1 Dalla Treccani. **António de Oliveira Salazar**. Uomo di stato portoghese (Santa Comba Dão, Viseu, 1889 - Lisbona 1970). Prof. di scienze economiche a Coimbra dal 1918, deputato del Centro nel 1921, accettò nel 1928 il portafoglio delle Finanze da A. O. Carmona, a condizione che gli fossero attribuiti pieni poteri di controllo del bilancio. Risanata l'economia portoghese, nel luglio 1932 fu nominato presidente del Consiglio, carica che cumulò di volta in volta con altri ministeri chiave (della Guerra, 1936-44; degli Esteri, 1936-47), dando vita di fatto a un regime di tipo dittatoriale. Ispiratosi alle concezioni della dottrina sociale del cattolicesimo, nel 1933 promulgò una nuova Costituzione, basata su una visione corporativa dello stato. Allo scoppio della seconda guerra mondiale Salazar assunse un atteggiamento neutrale, passando però dal 1943 praticamente nel campo alleato con la concessione delle basi navali nelle Azzorre alla Gran Bretagna. Dopo la guerra, nonostante il regolare svolgimento delle elezioni (1945, 1949, 1958), Salazar mantenne il regime su posizioni autoritarie non permettendo all'opposizione, viepiù crescente, una reale espressione politica. Colpito da emorragia cerebrale nel sett. 1968, Salazar fu sostituito da M. Caetano.

2 <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/fatima-mistero-lungo-100-anni-del-12-maggio-2017>

13 maggio 1917, Cova da Iria, località di un villaggio nel Portogallo centrale, **Fatima**. Tre bambini - Lucia dos Santos di 10 anni e i suoi cugini Francisco e Jacinta Marto, fratelli di 9 e 7 anni - stanno giocando mentre accudiscono un piccolo gregge, in un terreno di proprietà del padre di Lucia. Verso mezzogiorno, dopo aver recitato come d'abitudine il Rosario, vedono due fenomeni luminosi, come due lampi, e poi una misteriosa Signora splendente con un Rosario in mano. È la prima di sei apparizioni che i tre piccoli pastori avranno fino ad ottobre: sempre il giorno 13, tranne nel mese di agosto, quando dal 13 al 15 vengono “sequestrati” dal sindaco che cerca di smascherare quella che crede essere un'impostura (la Madonna apparirà poi ai tre veggenti il giorno 19). Il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leiria dichiara «degne di fede le visioni», autorizzando il culto alla Madonna di Fatima.

Il miracolo del sole

Migliaia di pellegrini iniziano ad arrivare a Fatima non appena si diffonde la voce degli eventi soprannaturali. Il 13 ottobre una folla stimata tra le 30 e le 100mila persone, fra loro anche numerosi giornalisti, assiste al “miracolo del sole”, il grande segno che era stato preannunciato dalla Vergine: dopo una pioggia battente che rende fradici il terreno e gli abiti degli astanti, il cielo si apre e il disco solare viene visto cambiare colore, dimensione e posizione per circa dieci minuti. Un sole che è possibile fissare direttamente con lo sguardo. Dopo l'accaduto, abiti e terreno si mostreranno improvvisamente asciutti.

Un segreto in tre parti

Il messaggio principale delle apparizioni è legato ai tre segreti, o meglio a una rivelazione in tre parti che la Madonna fece ai pastorelli nell'apparizione del 13 luglio. Lucia, divenuta suora, scrisse le prime due parti nelle sue memorie, la terza, scritta il 3 gennaio 1944, la diede in una busta sigillata al vescovo di Leiria, busta che fu poi consegnata nel 1957 all'archivio segreto del Sant'Uffizio e il cui contenuto è stato divulgato nel 2000.

La visione dell'inferno

Nella prima parte del segreto suor Lucia racconta che la Madonna mostrò ai tre pastorelli: “...un grande mare di fuoco, che sembrava stare sotto terra. Immersi in quel fuoco, i demoni e le anime, come se fossero braci trasparenti e nere o bronzee, con forma umana che fluttuavano nell'incendio [...]. I demoni si riconoscevano dalle forme orribili e ributtanti di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti e neri. Questa visione durò un momento. E grazie alla nostra buona Madre del Cielo, che prima ci aveva prevenuti con la promessa di portarci in Cielo (nella prima apparizione), altrimenti

allo sfruttamento colonialista. Ma Fatima si trova in Portogallo ⁽³⁾, dove il governo è, dichiaratamente e pubblicamente colonialista, al punto da sostenere dal 1961 una terribile guerra in Africa; dove le spese militari sono le più alte di tutti i paesi civilizzati, dove le leggi impediscono la libertà di voto e considerano illegale il diritto di sciopero, e dove la polizia è famosa per la brutalità con la quale punisce tutti coloro che osano porsi in contrasto con il potere dittatoriale. Se considerasse opportuno spiegare i motivi per i quali ha deciso di celebrare la festa del 13 maggio a Fatima, Paolo VI potrebbe dire che, *nonostante tutto*, Fatima meritava la sua visita e che essa non ha nulla che vedere con i motivi che la chiesa è solita chiamare, abilmente, temporali, ma affermando che tra le ragioni che lo conducono a Fatima "... la prima è quella dell'autorevole, ripetuta, cortese pressione dell'Episcopato portoghese" Sua Santità lascia chiaramente intendere, per chi conosca cosa obiettivamente rappresenti, cosa significhi la sua visita in Portogallo.

credo che saremmo morti di spavento e di terrore.”.

La Russia e il Cuore Immacolato

Nella seconda parte sono riportate queste parole di Maria: “Avete visto l'inferno dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. Se faranno quel che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace. La guerra sta per finire; ma se non smetteranno di offendere Dio, durante il Pontificato di Pio XI ne comincerà un'altra ancora peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segno che Dio vi dà che sta per castigare il mondo per i suoi crimini, per mezzo della guerra, della fame e delle persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre. Per impedirla, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati. Se accetteranno le Mie richieste, la Russia si convertirà e avranno pace; se no, spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte. Finalmente, il Mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre Mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo un periodo di pace”.

Il vescovo vestito di bianco

La terza parte del segreto è così riferita da suor Lucia: “Dopo le due parti che già ho esposto, abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui: l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: Penitenza, Penitenza, Penitenza! E vedemmo in una luce immensa che è Dio: “qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno specchio quando vi passano davanti” un Vescovo vestito di Bianco “abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre”. Vari altri Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come se fosse di sughero con la corteccia; il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i Vescovi Sacerdoti, religiosi e religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni. Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un innaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio”.

La vita dei veggenti

I pastorelli riferirono che la Madonna aveva parlato della morte prematura di Francisco e Jacinta, aggiungendo che Lucia sarebbe rimasta a lungo sulla Terra. Così fu. Francisco contrasse l'"influenza spagnola" nel dicembre 1918. Rimase sereno per tutta la durata della malattia e facendo in quel periodo la Prima Comunione. Morì il 4 aprile 1919. Anche Jacinta fu colpita dal virus della spagnola nel dicembre 1918. La sua malattia fu più lunga e dolorosa di quella del fratello, venne anche ricoverata, inutilmente, all'ospedale di Lisbona, dove morì il 20 febbraio 1920. Lucia entrò fra le suore di Santa Dorotea nel 1925 e nel 1948 passò fra le carmelitane del convento di Coimbra, dove rimase fino alla morte avvenuta nel 2005.

Le cause di beatificazione e canonizzazione

La causa di beatificazione dei fratelli Marto è stata aperta nella diocesi di Leiria nel 1952: Francisco e Jacinta sono stati beatificati il 13 maggio del 2000 da Giovanni Paolo II e vengono ora canonizzati da papa Francesco. La causa di beatificazione di suor Lucia si è aperta invece nel 2008: lo scorso gennaio si è conclusa la fase diocesana, nella diocesi di Coimbra.

I Papi e Fatima

Il 13 maggio 1917, giorno della prima apparizione, Eugenio Pacelli veniva consacrato vescovo. Da Papa nutrirà una particolare venerazione per la Madonna di Fatima. Il 13 maggio 1967 Paolo VI si recò in pellegrinaggio a Fatima. Così fece Giovanni Paolo II nel 1982, nel 1991 e nel 2000: per Wojtyła era stata la Vergine di Fatima a salvargli la vita nell'attentato del 13 maggio 1981. Benedetto XVI fu a Fatima nel 2010. Anche Angelo Giuseppe Roncalli e Albino Luciani visitarono il santuario portoghese ma da cardinali, non da Papi: il primo nel 1956, il secondo nel 1977.

3 <https://www.treccani.it/enciclopedia/portogallo/>

Portogallo Stato dell'Europa meridionale, il cui territorio, affacciato per circa 850 km sull'Oceano Atlantico, occupa il margine occidentale della Penisola Iberica. Al territorio metropolitano vanno uniti gli arcipelaghi atlantici delle Azzorre

I cattolici e il regime.

Dopo il colpo di Stato del 28 maggio 1926 che liquidò la Repubblica liberale del 1910, la chiesa, spaventata dal “giacobinismo” della Repubblica, si legò saldamente al potere civile alleandosi al regime di Salazar al punto che per circa trent'anni parlare di essa o della dittatura era la stessa cosa tanto si identificavano agli occhi dell'opinione pubblica i preti e i gerarchi salazaristi. In un certo senso si può dire che di questa alleanza i salazaristi erano i più forti e la chiesa la più debole nella misura in cui, intimorita da 16 anni di Repubblica, essa dava il suo appoggio allo “Stato Nuovo” senza alcuna contropartita, nemmeno quella di una università cattolica (il Portogallo è l'unico dei grandi paesi cattolici che non ne possieda una), per non parlare della separazione tra stato e chiesa che la dittatura seppe sempre mantenere perché, secondo Salazar “...la politica corrompe la Chiesa, sia quando essa la fa che quando la subisce, ed è utile per tutti che le cose e le persone sacre siano il

e di Madeira. [...]

La popolazione del Portogallo nel 2009 ammonta a 10.707.924 ab. (densità di 115,8 ab./km²), avendo fatto registrare tra la metà degli anni 1990 e il 2003 una crescita costante ma modesta e poi un rallentamento. Lo scarso incremento naturale (con tassi di natalità e di mortalità quasi uguali) ha determinato un repentino invecchiamento della popolazione. A partire dal 2000, i componenti delle classi d'età più giovani (fino a 14 anni) sono stati superati da quelli delle classi più anziane (oltre i 65 anni), ma non in maniera uniforme in tutto il Portogallo: nelle regioni autonome delle Azzorre e di Madeira e nella regione Nord, l'indice relativo agli anziani è decisamente inferiore a 100, mentre nelle regioni del Centro e dell'Alentejo è notevolmente superiore (rispettivamente, 140 e 170). A determinare la crescita della popolazione fino al 2003 ha contribuito il tasso migratorio positivo, calato poi a partire da quell'anno (dallo 0,7% del 2002 allo 0,3% del 2009). Il fenomeno migratorio in Portogallo, rispetto ad altri paesi dell'Unione Europea, resta comunque marginale, anche se è da notare il passaggio da paese di forte emigrazione a paese di immigrazione. La componente straniera della popolazione residente, escludendo quella di altri paesi europei, mostra una chiara prevalenza di individui provenienti dai paesi africani di lingua portoghese (43,7% del totale). Il gruppo maggiormente rappresentato è quello della ex colonia di Capo Verde (20,1%), seguito da Angola (10%) e Guinea-Bissau (7,7%). Una certa rilevanza assume anche la componente brasiliana, attratta dal P. per l'affinità linguistica. Ancora alla fine degli anni 1990, la popolazione urbana era stimata nel 37% del totale, cifra probabilmente inferiore alla realtà, ma che rifletteva una condizione pregressa di ruralità della società portoghese. Nel 2008, il tasso di urbanizzazione risultava essere più vicino a quello degli altri paesi europei, attestandosi intorno al 59%. Resta ancora oggi diffidente, rispetto a tutti gli altri Stati dell'Unione Europea, il tasso di analfabetismo, che, pur essendosi dimezzato durante gli anni 1990, è ancora piuttosto elevato (7,5%). [...]

La divisione della popolazione attiva per settori produttivi mostra una società in trasformazione: non ancora profondamente terziarizzata (con il 60% degli addetti nei servizi nel 2008), conserva una quota relativamente alta di addetti all'industria (quasi il 30%) e una percentuale decisamente elevata di addetti all'agricoltura (più del 10%). Il turismo è uno dei più importanti settori dell'economia portoghese e rappresenta circa l'11% del PIL. La crescita economica del Portogallo, determinata da una performance decisamente positiva delle esportazioni di beni e servizi trainata dalla domanda esterna, è stata superiore alla media europea per gran parte degli anni 1990, ma il paese ha cominciato ad arretrare a partire dal 2001 ed è decisamente entrato in recessione in conseguenza della crisi finanziaria ed economica globale del 2008-09 (-2,6 % nel 2009). Dopo una fase di riduzione del deficit nel settore pubblico (2,6% del PIL nel 2007 rispetto al 6,1% del 2005), addirittura in anticipo rispetto alle previsioni del Patto di crescita e stabilità del 2006-10, il tasso è nuovamente lievitato negli anni successivi (9,4% nel 2009).

Il commercio internazionale è sempre stato uno dei principali motori dell'economia portoghese. Dai primi anni 2000, l'esportazione di beni e di servizi è stata meno brillante che nel periodo precedente, a causa della flessione dei prezzi delle esportazioni, dell'euro forte e di una perdita di competitività di alcune industrie. L'Unione Europea rappresenta oltre il 75% delle esportazioni e delle importazioni portoghesi. I principali clienti europei del Portogallo sono la Spagna, la Germania, la Francia e l'Italia. Il mercato nordamericano conta il 6,5% circa delle esportazioni e l'1,5% circa delle importazioni. L'Africa di lingua portoghese è un importante partner del Portogallo: un numero crescente di compagnie portoghesi mostra interesse verso questi mercati, che assorbono il 6% delle esportazioni portoghesi (2006); in particolare l'Angola è il quarto cliente del Portogallo. Le esportazioni verso l'America latina sono cresciute gradualmente fino al 2% del totale. L'Asia è un altro mercato in espansione. Tessile, abbigliamento e calzature sono i prodotti tradizionali delle esportazioni portoghesi, a cui si sono aggiunti veicoli a motore e altri mezzi di trasporto e prodotti tecnologicamente avanzati (stampi per l'industria plastica, cavi elettrici e cablaggi, trasformatori e microchip), che coprono oltre l'8% delle esportazioni. Altra voce importante è costituita da legno, sughero, carta; in particolare il Portogallo è il leader mondiale nel sughero, con una quota di mercato pari al 60% delle esportazioni globali. Il paese è pesantemente dipendente dalle importazioni di energia, macchine utensili, equipaggiamenti per i trasporti, forniture alimentari.

Fino al 2000, si è avuta una considerevole crescita degli investimenti diretti esteri (IDE), che ha trasformato il Portogallo in esportatore netto di capitali, invertendo il suo ruolo tradizionale; l'Unione Europea rappresentava circa l'81% del totale degli IDE. Dal 2001, in conseguenza della caduta del mercato commerciale straniero, gli IDE sono diminuiti. Nel 2002, i due più importanti paesi di destinazione sono stati la Spagna e i Paesi Bassi. Dal 2006, ci si è rivolti maggiormente ai paesi dell'Est europeo, particolarmente alla Polonia. Gli IDE nei paesi africani di lingua portoghese sono ugualmente cresciuti, soprattutto in Angola. Gli IDE verso il Portogallo sono cresciuti agli inizi degli

meno possibile toccate da mani profane... “ (Discorso pronunciato il 25 maggio 1940).

I primi gravi contrasti tra il governo di Lisbona e la chiesa si verificarono nel 1954 quando la Santa Sede, nonostante le forti pressioni dell'episcopato portoghese, si rifiutò di dare l'appoggio richiesto da Lisbona, a proposito della colonia portoghese di Goa, nei confronti dell'Unione Indiana. La propaganda salazarista approfittò dell'occasione per paragonare sarcasticamente le “opere Pacificatrici” della Sacra Congregazione di Propaganda Fide con quelle realizzate dalle autorità portoghesi in Africa. Ma soltanto nel 1958 e 1959, in seguito all'allontanamento del vescovo di Porto (attualmente in esilio a Londra), la cui denuncia dell'ingiustizia sociale e del clima di oppressione politica costituì la prima seria divergenza in seno al cattolicesimo portoghese, cominciarono a manifestarsi segni di protesta tra le masse cattoliche provocati dal contrasto tra il “revisionismo” della maggior parte dei quadri della gioventù operaia ed universitaria e il

anni 2000, tranne che nel 2002. L'UE rimane la più importante fonte di capitali, con la Germania al primo posto, seguita da Spagna, Francia, Paesi Bassi, Regno Unito. [...]

Lo stesso Carlo I fu assassinato e il successore, Emanuele II, nel 1910 fu deposto da una rivoluzione che proclamò la repubblica. Un governo provvisorio, guidato da J.F.T. Braga, varò una serie di provvedimenti anticlericali e preparò l'elezione di un'Assemblea costituente; quest'ultima diede al Portogallo una nuova carta fondamentale ed elesse alla presidenza della Repubblica M. de Arriaga (1911). Il massiccio ricorso da parte dei sindacati all'arma dello sciopero, due falliti tentativi di restaurazione monarchica (1911 e 1912) e le divisioni nate all'interno del partito repubblicano, contribuirono ad accentuare il clima di instabilità. Nel 1915 il generale Pimenta de Castro instaurò un effimero regime militare, presto rovesciato da una rivoluzione democratica. Dopo le dimissioni di Arriaga, sostituito alla presidenza da B.L. Machado, il Portogallo entrò in guerra contro gli Imperi Centrali (1916), aggravando ulteriormente le sue condizioni economiche. Dopo il colpo di Stato del generale Sidónio Pais (1917-18), il ritorno al regime parlamentare non fu accompagnato dal miglioramento della situazione interna e sempre più frequenti si fecero i tentativi insurrezionali da parte delle forze armate. Nel maggio 1926 il generale M. de Oliveira Gomes da Costa depose Machado (rieletto nel 1925) e costituì una giunta militare, al vertice della quale fu ben presto sostituito dal generale A.Ó. de Fragoso Carmona, dal 1928 al 1951 presidente della Repubblica. Carmona chiamò al ministero delle Finanze A. de Oliveira Salazar, che in pochi anni risanò la situazione finanziaria. Il prestigio così guadagnato gli consentì di assumere nel 1932 la presidenza del Consiglio e di dare inizio a una dittatura di fatto. Sul piano della politica internazionale, il regime salazarista sostenne gli insorti di F. Franco nella guerra civile spagnola, quindi proclamò la neutralità del Portogallo allo scoppio della Seconda guerra mondiale. Entrato a far parte della NATO nel 1949, il Portogallo fu ammesso all'ONU solo nel 1955. Sul piano interno, nell'immediato dopoguerra il regime consentì la ricostituzione dei partiti politici; tuttavia, grazie alla censura sulla stampa e all'azione repressiva della polizia politica, l'União nacional, prima partito unico, vinse tutte le consultazioni legislative e fece eleggere alla presidenza della Repubblica F. Craveiro Lopes (1951) e A. Tomás (1958). Gli sforzi per superare l'arretratezza economica furono vanificati dal progressivo aumento delle spese militari per mantenere l'impero coloniale: persi nel 1961 i possedimenti indiani di Goa, Diu e Damão, poco dopo il governo dovette fronteggiare i movimenti di liberazione nazionale in Angola, Guinea portoghese e Mozambico. Colpito da emorragia celebrare nel 1968, Salazar fu sostituito da M. Caetano, che ne proseguì la politica, pur avviando una parziale liberalizzazione del regime; mentre il perdurare della guerriglia nelle colonie africane impediva lo sviluppo economico del paese. Il 25 aprile 1974 alcuni ufficiali progressisti, riuniti nel Movimento das Forças Armadas (MFA), deposero Caetano e il presidente Tomás (‘rivoluzione dei garofani’). A maggio, l'ex capo di Stato maggiore A.R. de Spínola assunse la carica di presidente della Repubblica e a luglio fu costituito un governo di unità nazionale, guidato dal colonnello V. Gonçalves; Spínola fu costretto a dimettersi nel settembre 1974, sostituito dal generale F. da Costa Gomes. Mentre crescevano le divisioni tra le diverse componenti della stessa sinistra, il governo Gonçalves varò una serie di provvedimenti radicali (avvio della riforma agraria, nazionalizzazione di banche, assicurazioni, industrie petrolifere e metallurgiche), estese il suffragio a diciottenni e analfabeti e concluse le trattative con i movimenti di liberazione delle colonie africane, giunte all'indipendenza entro il 1975. Le elezioni per la costituente (1975), videro l'affermazione del Partido Socialista Português (PSP) e la guida dell'esecutivo passò all'ammiraglio J. Pinheiro de Azevedo. Le elezioni del 1976 diedero la maggioranza al PSP di M. Soares, che andò al governo. Negli anni successivi i socialisti continuarono a giocare un ruolo decisivo negli equilibri politici del Portogallo, in alternanza o in coalizione con forze moderate e centriste, anch'esse più volte alla guida dell'esecutivo. Nonostante le difficoltà e la persistente presenza di vaste aree di arretratezza, il Portogallo fu ammesso nella CEE (1986), ratificò il Trattato di Maastricht (1992), e nel 1999 entrò a far parte dell'Unione monetaria europea. Parallela alla scelta europeista fu la progressiva revisione, nel corso degli anni 1980 e 1990, dei principi socialisti che avevano ispirato la ‘rivoluzione dei garofani’. In politica economica si procedette, infatti, in quei due decenni, alla riprivatizzazione delle industrie di base nazionalizzate, al drastico ridimensionamento della spesa pubblica e delle politiche di welfare, risolvendo in senso moderato i contrasti apertisi su questi temi anche all'interno delle stesse forze di sinistra. Un analogo processo di revisione investì la sfera istituzionale: l'abolizione del Consiglio della rivoluzione, la riduzione dei poteri del presidente e infine, nel 1988, l'eliminazione dalla Costituzione di ogni riferimento al socialismo rappresentarono le tappe principali di un ridimensionamento del potere di controllo dei militari, che erano stati gli artefici della rivoluzione. Dopo la vittoria dei socialdemocratici nelle elezioni del 2002, i socialisti sono tornati al potere in seguito al successo riportato nelle consultazioni anticipate del 2005 e hanno formato un governo presieduto da J. Sócrates. Nel 2006 i socialdemocratici hanno tuttavia imposto il loro candidato alla presidenza della Repubblica, A.

“dogmatismo” dell'episcopato e del salazarismo.

Tra il 1958 e il 1967 i conflitti tra un numero sempre maggiore di cattolici ed il regime politico aumentarono progressivamente sotto gli occhi preoccupati di un episcopato, le cui più alte autorità si rivelarono durante il Vaticano II per il loro estremismo reazionario, che continuava a dare ragione alla dittatura contro i suoi figli più ribelli. C'era un buon numero di cattolici tra gli accusati di rivolta armata contro il regime dopo il tentativo d'assaltare la caserma di Beja nel 1961; c'era un gran numero di dirigenti universitari cattolici tra coloro che organizzarono i grandi scioperi del 1962 e 1963; e ancora pochi giorni fa la polizia ha dovuto intervenire per arrestare i dirigenti della cooperativa cattolica “Pragma”, tra i quali figurano nomi tradizionali dell'alta borghesia portoghese. Inquieto, il governo, nonostante la subordinazione dell'episcopato, cominciò a dare segni d'irritazione, che a parte i veri e propri atti di repressione poliziesca si palesò con un discorso minaccioso di Salazar, pronunciato nel 1965, con il quale il dittatore diceva chiaramente ai vescovi: o mi date il vostro appoggio incondizionato e una grande prova di solidarietà che serva alla mia propaganda o vi tolgo i privilegi di cui godete.

In principio, i vescovi pensarono di convincere i cattolici più giovani dell'errore in cui stavano cadendo e dei pregiudizi che causavano alla chiesa e moltiplicarono le conferenze e gli incontri con i “ribelli più noti. Ma il dialogo si dimostrò impossibile. Per i vescovi - tutti di veneranda età - i fatti erano, e sono, semplici: Salazar è per l'agricoltura feudale contro l'industria (anche quella monopolista), per l'occidente cattolico contro l'oriente ateo o mussulmano, per l'ordine “naturale” delle cose contro le nuove dialettiche; il governo portoghese considerò un “miracolo di Nostra Signora di Farima”, il fatto di non essere obbligato a entrare nella guerra mondiale 1939-45, e con il suo appoggio Fatima sta detronizzando Lourdes e il Patriarcato di Lisbona è oggi un palazzo temuto quanto il Quartiere Generale delle forze armate portoghesi. Anche per i giovani cattolici “ribelli” le cose sono altrettanto semplici: i paracadutisti partono per l'Angola dopo aver prestato giuramento dinnanzi a un pugnale e a un crocefisso, l'aviazione del Portogallo cattolico ha già ucciso, con l'impiego del napalm, più di 50.000 negri, gli ufficiali portoghesi sono arrivati al punto di ordinare ai soldati di uccidere i negri “preferibilmente con il pugnale per risparmiare proiettili” (come dalle dichiarazioni rese a *Le Figaro* del 14 aprile scorso da un alto ufficiale del Mozambico); quando la moglie dell'ambasciatore brasiliano a Lisbona, nel 1959, protestò presso il cardinale Cerejeira (Patriarca di Lisbona e principale ospite di Paolo VI) per avere assistito all'assassinio di un detenuto politico (le finestre della vecchia ambasciata del Brasile davano sul cortile della sede della polizia politica) le fu risposto da Sua Eminenza che l'accaduto era deplorabile ma che forse si trattava “soltanto di un comunista”; i giornali portoghesi passarono sotto silenzio la visita di Paolo VI in India e l'enciclica *Pacem in Terris* fu censurata a Lisbona. Questo contrasto tra l'episcopato e i giovani cattolici indusse persino un sacerdote portoghese, che in altri tempi si era distinto per il suo salazarismo fanatico, a scrivere un libro contro il regime in cui si denunciavano i delitti della polizia politica in termini espliciti, paragonando i cattolici lusitani antisalazaristi a Giovanna d'Arco e a

Cavaco Silva, ex capo del governo. La leadership socialista si è confermata nelle elezioni del 2009, ma con una maggioranza più ridotta, mentre alle consultazioni del giugno 2011 il partito socialdemocratico capeggiato da P. Passos Coelho ha conquistato 105 dei 230 seggi, e l'uomo politico è subentrato nella carica di premier a Sócrates. Nonostante l'aggravarsi della crisi economica, che nel maggio 2013 ha comportato un rimpasto di governo e la formazione di una coalizione guidata dal Partito socialdemocratico, grazie a durissime politiche di austerità nel maggio 2014 il Paese è uscito dal piano di salvataggio internazionale della troika; le consultazioni politiche tenutesi nell'ottobre 2015 hanno confermato il consenso popolare accordato alle forze governative, con la vittoria di Coelho (38,3% dei voti, 104 su 230 seggi), che pure ha perso la maggioranza assoluta, seguito dal Partito socialista (32,4% e 85 seggi). Il governo di minoranza guidato da Coelho, insediatosi nel mese di novembre, è stato però sfiduciato pochi giorni dopo dai partiti di sinistra, che hanno votato una mozione contraria alla politica di rigore messa in atto a partire dal 2011 dalla coalizione conservatrice; nello stesso mese il presidente Cavaco Silva ha nominato premier il leader socialista A. Costa, cui ha affidato l'incarico di formare un nuovo governo, composto da un'alleanza tra socialisti, comunisti e sinistra radicale. Nel gennaio 2016 è stato eletto presidente del Paese al primo turno, con il 52% dei suffragi, l'ex leader del Partito socialdemocratico di centrodestra M. Rebelo de Sousa, riconfermato con il 61% dei consensi alle presidenziali del gennaio 2021. Alle elezioni europee tenutesi nel maggio 2019 il Partito socialista del premier Costa si è confermato primo partito del Paese con il 33,8% dei consensi, seguito dai socialdemocratici (22%) e dal Blocco di sinistra (9,5%). Analogo risultato è emerso dalle consultazioni politiche svoltesi nell'ottobre successivo, con il Partito socialista che ha ottenuto il 36,6% dei voti, ma non la maggioranza assoluta, seguito dai socialdemocratici (27,9%); nello stesso mese il premier uscente Costa è stato riconfermato nel mandato.

Dal 1 gennaio 2021 ha assunto la presidenza del Consiglio dell'Unione Europea. [...]

Savonarola (*La verità e il mito del salazarismo*, di Padre Narino de Campos, San Paolo del Brasile, 1963).

Di fronte alle minacce del regime e all' "incomprensione" della gioventù, l'alto clero portoghese decise di giocare la sua carta migliore: Fatima. Una visita del Papa a Fatima avrebbe acquietato il governo fornendo alla sua propaganda un motivo di speculazione politica abbastanza efficace presso i ceti popolari più ingenui e sprovvéduti, e avrebbe ridato prestigio all'episcopato.

Fatima e Pirandello.

Paolo VI potrà dire al mondo che si reca a Fatima in una "visita rapidissima" per pregare per la pace e spinto da alti motivi spirituali. Ma la propaganda salazarista sta già dicendo ai portoghesi ciò che il Papa farà, secondo essa, il 13 maggio: benedire il Portogallo, punta avanzata della civiltà occidentale e cattolica, colonizzatore dell'Africa e culla dei grandi miracoli della Fede e dello Impero.

Già da diversi mesi i "deputati" della "Assemblea Nazionale" (tutti eletti nella lista del partito unico) si succedono alla tribuna esortando il Papa a visitare la "patria che ha perduto tanti figli perché la crociata della Fede sia vittoriosa in tutto il mondo", e la stampa ufficiale non ha perduto occasioni per affermare che la visita del Papa a Fatima sarà una "grande vittoria nazionale".

Domani, alcuni cattolici potranno sostenere che le parole del Papa sono state parole di pace e di concordia, che alcuni sacerdoti perseguitati dal regime sono stati, in passato, oggetto di differenza da parte delle più alte autorità della chiesa, e che una visita a un santuario non può necessariamente significare un avallo alla politica di Lisbona. Ciò non è affatto vero. Salazar ha tradotto magistralmente la logica pirandelliana nella frase che oggi è di simbolo per il regime: "In politica, ciò che sembra, è". E quello che sembra, ossia *ciò che è*, per quanto riguarda la visita di Paolo VI a Fatima, si traduce in una innegabile vittoria del regime e in uno strumento di propaganda intema tanto più importante quando si pensi che, non più tardi di un mese fa, i settori socialisti dell'opposizione, che con i cattolici di sinistra costituiscono l'ala moderata dell'antifascismo, commisero l'errore di affermare pubblicamente che il Papa non sarebbe andato a Fatima e che un tale rifiuto era una delle prove maggiori dell'impopolarità della dittatura.

La visita del Papa a Fatima si traduce così, che egli lo voglia o no, in una vittoria del salazarismo sul piano interno. E sul piano internazionale la reazione dovrà ancora dire grazie a Salazar. L'uomo e il regime che rappresentarono, secondo le parole di Franco, la *conditio sine qua non* per la sconfitta militare della Repubblica spagnola, che diedero a Hitler tutto l'appoggio possibile fino al 1943, che presero a modello dal fascismo italiano le corporazioni e l'organizzazione politica, che ospitarono tutti i re reazionari costretti all'esilio, che ospitano ancora oggi il dittatore cubano Batista, che mantengono in Africa circa centomila uomini in difesa dei monopoli più odiosi, che forniscono armi e denaro ai mercenari di Ciombè, che arrestano e uccidono gli oppositori, che ospitarono a Lisbona i firmatari del Trattato della NATO, che costituiscono la più vecchia e potente dittatura della storia contemporanea, ricevono Sua Santità nel loro paese. E a Fatima saranno a salutarlo le ultime camice verdi d'Europa: la Mocidade Portuguesa, la gioventù fascista dei nostri giorni. Saranno a salutarlo il fantasma di Delgado e quello degli innumerevoli oppositori, bianchi e negri, uccisi, incarcerati, torturati.

E non servirà a nulla al diplomatico Paolo VI nascondere la realtà sotto un manto di sofistica rettorica, dicendo che "il viaggio è rapidissimo" e che pregherà per il Vietnam. La verità è che Fatima fa parte della stessa provincia del paese in cui nacque Salazar e che i soldati portoghesi non stanno uccidendo nel Sud Est asiatico ma sulle due coste dell'Africa.

Victor Alves



Dall'*Astrolabio* n. 20 del 1967.

Una madonna contro Stalin

Lo studioso americano Paul Blanshard (¹) descrive così il culto di Fatima in *Democrazia e cattolicesimo in America* - De Silva c/o LA NUOVA ITALIA pagg. 389 e segg.): *Negli ultimi anni la preoccupazione dei sacerdoti nel campo della Mariologia si è accentrata su Fatima, il borgo portoghese dove la Vergine Maria fece sei apparizioni a tre bambini di contadini nel 1917 poco prima della rivoluzione bolscevica. I messaggi che essa affidò ai tre bambini erano della massima attualità: infatti dimostravano una notevole comprensione della posizione delicata del Vaticano nella politica europea. Le sue profezie politiche vennero rivolte a tre pastorelli di dieci, nove e sette anni, che non erano mai andati a scuola.*

Il succo del messaggio di Fatima era che stava per venire una

“orribile guerra” e che l'unico modo per evitarla era che “il mondo si consacrasse al mio Immacolato Cuore. Se la mia domanda sarà esaudita, la Russia si convertirà, e vi sarà la pace. altrimenti la Russia diffonderà i suoi errori nel mondo provocando guerre e persecuzioni contro la Chiesa”.

Una parte del messaggio della Vergine Maria è stata tenuta segreta dalla Chiesa e può essere usata dal Vaticano a sua discrezione.

La gerarchia cattolica dapprima non valutò la straordinaria importanza del miracolo di Fatima, Cinque anni dopo il fatto il Catholic Encyclopedia Supplement non ne faceva neppure menzione. Né Benedetto XV né Pio XI mostrarono nessun segno di interesse. Poi la lotta fra la Chiesa e il comunismo divenne più intensa, e ci si accorse che i contadinelli portoghesi avevano ricevuto un messaggio soprannaturale sulla Russia. Qualche uomo geniale della Chiesa riconobbe le possibilità che la situazione offriva e cominciò una campagna internazionale per valorizzare Fatima, sotto Pio XII, che era divenuto Papa nel 1939. Il flusso della letteratura su Fatima divenne un fiume. Dozzine di libri e opuscoli vennero scritti da autori cattolici sull'argomento e recentemente tutta una sezione di una esposizione della stampa cattolica venne riservata esclusivamente alla letteratura su Fatima. Nel 1937, venti anni dopo il fatto, l'unico membro sopravvissuto del trio dei bambini di Fatima, Lucia Aborbo, che si era fatta monaca, comunicò ai sacerdoti per la prima volta molte aggiunte importanti della storia di Fatima che non aveva mai detto prima.

Il luogo dove le sei apparizioni della Vergine ebbero luogo a Fatima è ora divenuto un santuario, anche più popolare di Lourdes. Talvolta più di settecentomila persone visitano il luogo santo in un sol mese. Editori e giornalisti americani cooperano a sviluppare questo culto; e i giornali americani che si rifiutano, per principio, di accettare di fare inserzioni relative a un articolo o a un libro che attacca la Chiesa cattolica, sono prontissimi a pubblicare inserzioni che descrivono gli avvenimenti di Fatima come fatti provati. Rispettabili recensori testimoniano del valore di Fatima. The New York Times, che è scrupolosamente imparziale nelle sue notizie, pubblicò il 7 settembre 1947 una inserzione di Macmillan relativa a Our Lady of Fatima (Nostra Signora di Fatima) di William T. Walsh: l'inserzione descrive la storia di Fatima “come un fatto storico provato da schiaccianti testimonianze”. Nello stesso numero il Times recava una recensione elogiativa fatta da un prete cattolico, padre John S. Kennedy, che implicitamente significava completa accettazione delle pretese cattoliche. L'inserzione di Macmillan diceva:

“... essa (la storia) è di un'importanza vitale per tutti. Infatti la Vergine predisse la rivoluzione bolscevica, gli orrori della seconda guerra mondiale e la minaccia fatta attualmente al mondo intero dal marxismo. Essa ammonì che se i suoi desideri non si fossero realizzati, ogni paese del mondo sarebbe stato soggiogato dal comunismo in qualche forma.

Virtualmente ogni pubblicità attorno alla statua ha ravvicinato il miracolo di Fatima alla lotta condotta

¹ www.britannica.com (traduzione) André Munro. **Paul Blanshard**, (nato il 27 agosto 1892, Fredericksburg, Ohio, Stati Uniti - è morto il 27 gennaio 1980 a San Pietroburgo, Florida), scrittore, polemist e avvocato americano noto soprattutto per le sue critiche al vetriolo della Chiesa cattolica romana.

Blanshard creò un furore nazionale con la pubblicazione di *American Freedom and Catholic Power* (1949), il primo di una serie di libri controversi che attaccarono duramente la Chiesa cattolica romana. Per quasi due decenni Blanshard ha afflitto la chiesa con best seller come *Communism, Democracy, and Catholic Power* (1951), *The Irish and Catholic Power* (1953) e *Religion and the Schools* (1963). Si dice che le critiche di quest'ultimo al coinvolgimento "antiamericano" della Chiesa nell'istruzione pubblica abbiano contribuito all'istituzione di divieti federali sulla preghiera nelle scuole pubbliche e sugli aiuti alle scuole religiosamente affiliate. Blanshard, che era un ministro congregazionalista prima di sposare l'ateismo, ha espresso per la prima volta le sue critiche quando è diventato corrispondente dal Vaticano per *The Nation*. Era il fratello gemello di Brand Blanshard, un noto filosofo.

dalla Chiesa contro il comunismo. Nel giugno 1948 all'inaugurazione della Fordham University l'allora presidente di questo istituto di alta cultura, padre Robert I. Gannon, accennò che "le donne italiane salvarono alle urne l'Europa occidentale" nell'aprile del 1948, molto perché "nostra signora di Fatima ers a fianco del suo divino Figlio".

Molti intellettuali cattolici si vergognano di questo sfruttamento politico delle apparizioni. Essi sono disposti a ammettere che i "messaggi" dati al mondo con questo mezzo non sembrano per nulla più consistenti o più plausibili di quelli di un qualunque medium spiritistico - eppure la Chiesa respinge nettamente lo spiritismo. Gli intellettuali cattolici non sono obbligati dalle norme della loro Chiesa a prender sul serio le storie dell'apparizione purché non rigettino pubblicamente tutta la leggenda".

Tutte queste cose il Papa le sa benissimo. E' vero che la Chiesa sa modificare il significato passato di forme di devozione e si può anche pensare che si tenti di dare peso a un messaggio di pace che, attentamente interpretato nei suoi precedenti può anche significare condanna per i metodi americani nel Vietnam, che si tratti insomma, traducendo in gergo politico, di una copertura, come dire, da destra, per fare una politica di sinistra. Ma questa può essere una interpretazione di iniziati. Per la grande massa, Portogallo e Fatima rappresentano non la *Pacem in Terris* ma la giustificazione religiosa della lotta al comunismo, proprio ora che si tenta di giustificare gli orrori nel Vietnam con la necessità di salvare il mondo dal comunismo. Tale sarà l'interpretazione che l'enorme propaganda cattolica in America, e in molti altri paesi, darà all'avvenimento. Obiettivamente la visita di Paolo VI è un appoggio al regime di Salazar, è un'iniziativa che non gioverà né alla pace né alla distensione, né a tutti coloro che in America e altrove tentano di unire le forze per arrivarci.

E. E. A.